

Nella "foresta" dei simboli

di EDVIGE VITALIANO

DA GRETA Garbo, a Brigitte Bardot a Kate Moss. Dalla Citroen alla Smart. Una costellazione mutante di icone, oggetti di uso quotidiano che entrano prepotentemente nella storia del Costume diventando i punti cardinali di microstorie fatte di immagini, colori, memorie, facce e design. È il 1957 quando Roland Barthes pubblica "Miti d'oggi", il catalogo filosofico della cultura popolare e delle manie borghesi, smitizzate, smontate punto per punto attraverso l'analisi dei loro stessi simboli.

Dopo mezzo secolo in libreria arriva un volume, evidentemente ispirato al leggendario libro di Barthes. Si tratta di "Nuovi miti d'oggi", antologia curata dallo scrittore e giornalista Jerome Garcin pubblicata per Isbn edizioni. Cinquantasette intellettuali francesi riscrivono l'indice dei prodotti, delle icone e dei feticci della contemporaneità: "Una foresta di simboli" sospesa tra i non-luoghi e i topos del villaggio globale. I contributi arrivano da Jacques Attali, Marc Augé, Claude Lanzman Catherine Millet, Bernard Pivot, Philippe Sollers e Paul Virilio, per citarne alcuni. La fotografia d'insieme scattata da Garcin è il nostro mondo. Cinquant'anni dopo il dissacrante prontuario di Barthes, cos'è cambiato? "Fedeli ai principi, se non ideologici, almeno semiologici e a volte sarcastici del suo autore - scrive Garcin - abbiamo deciso di aprire, anche noi, un bazar del 2000".

In questo negozio (anzi, ipermercato) Jacques Attali affronta per esempio il mito-feticcio delle '35 ore': un giorno, dice Attali dopo aver ironizzato sul numero ("perché non 36 o 34?"), "non parleremo più del numero delle ore di lavoro, ma del numero delle ore davvero libere, senza obblighi. Quante sono? Meno di una dozzina a settimana, forse, per la maggior parte degli esseri umani". E Marc Augé, l'antropologo dei 'non-luoghi', dice la sua sull' "informazione non stop": "Il mito del tg è il racconto del mondo, un racconto senza fine, in cui gli stessi personaggi appaiono in continuazione".

Lo sguardo, in sessanta fulminei saggi, si posa quindi su Zidane ma anche su all'i-Pod, su Kate Moss come sui cellulari, sui motori di ricerca come Google e su auto come la Smart che hanno sostituito la mitica Citroen. Così Solere scrive: «un giorno l'euro, accaparrato dalla Cina, diventerà eurasio. Avrà degli ideogrammi. Sarà bellissimo».

